

NATALE: ANCORA CRISTO

Ogni bambino che nasce porta con sé una serie di interrogativi per chi lo circonda e lo accoglie in ordine al suo futuro, al contributo che riuscirà o meno a dare alla società, alla vocazione originale che dovrà esprimere crescendo, ai problemi che inevitabilmente creerà a quanti si troveranno sul suo cammino. Si fanno progetti e calcoli e quanto spesso risultano poi nei fatti diversi e deludenti, quando non addirittura tragici: quali saranno stati i primi pensieri di chi ha visto nascere come tutti gli altri bambini di questo mondo coloro che oggi hanno il volto e la mano del terrorista? Che cosa hanno fatto le trame politiche e gli interessi economici nazionali ed internazionali, determinati da inutile odio, delle persone che noi vediamo oggi direttamente coinvolte nei gesti più folli e tremendi? Non erano certo questi i sogni di chi li ha generati alla vita. Eppure la storia è spietata: il sangue spegne la speranza di molti e fa vacillare quella di tutti. La vendetta sorprende inesorabile rompendo ogni argine di sicurezza, la violenza fredda calcola e colpisce.

Roma ed Atene: due momenti di un'unica logica che ci lascia impotenti, mentre la deploriamo decisamente, mentre l'incontro col Natale ci riportava alla speranza come per ogni bimbo che nasce. Cristo nasce, o meglio ripropone la sua nascita nella nostra storia; che fare? Indugiare in un'analisi di tipo politico col rischio di diventare ancora più sfiduciati per l'insufficienza dell'uomo a gestire e costruire la sua convivenza, oppure riflettere su Cristo? Scegliamo questa seconda strada, non per disprezzo dell'analisi politica che riteniamo pure necessaria, ma perché siamo convinti che l'impegno politico richiede, per essere all'altezza della sua funzione, una fondazione più vera, un ricupero di valori voluti sul serio.

Possiamo ricostruire un progetto di storia più umana partendo da questo bambino che nasce?

La persona del Cristo sembra essere oggi una persona finita, per tanti quasi inutile, come di uno che non serve a risolvere alcun problema concreto, su cui non si può contare. Non lo si combatte apertamente, attaccandolo e criticandolo per la vita che ci propone, ma lo si ignora e se ne prescinde. Alcuni ritengono che quanto ci ha comunicato, noi l'abbiamo già imparato da un pezzo; altri schierandosi dalla parte dell'uomo, si rivolgono a quest'ultimo come realtà diversa ed estranea al Cristo: tra i due scelgono l'uomo, non il Cristo. Troppi giovani si riempiono la bocca di questo slogan: l'uomo.

Ci si dimentica che tanti valori chiari, se lo sono, lo sono perché ad un certo momento della storia il Cristo li ha proclamati e da allora hanno fermentato giudicando continuamente la storia ed orientandola, nonostante le reazioni opposte, come quella registrata a Fiumicino. Si ridiventa facilmente barbari, si torna indietro brutalmente, ci si rimangiano le dichiarazioni ufficiali, la spirale dell'odio risucchia nel sangue ogni timido e pallido progresso umano. Ci si dimentica ancora che gli stessi valori non sono sempre chiari e vanno continuamente ricostruiti su di lui con riferimento attuale. Inoltre il suo fascino unico ha saputo suscitare moltissimi innamorati che hanno consacrato a lui se stessi totalmente con un atteggiamento originalissimo, tipico appunto del cristianesimo. È continua la vitalità del Cristo perché in lui, Verbo incarnato, noi troviamo l'uomo perfetto, il modello dell'uomo di ogni tempo perché plasmato ed inabitato personalmente da Dio.

Guardando al Cristo non perdiamo di vista l'uomo, ma ne scopriamo i lineamenti completi; l'uomo non è carne da macello oggetto di sfogo, strumento di ricatto, ostaggio di vendetta; non ci allontaniamo dai fratelli, ma veniamo a conoscere veramente come servirli e condurli all'autentica liberazione dal male, che radicato nel cuore si traduce e si struttura su piano sociale, si ramifica su piano internazionale, serpeggia astutamente uscendo allo scoperto quando è sicuro di colpire nel segno. Prescindendo da Cristo e lasciandone perdere il messaggio di valori globali nella vita politica, sociale e culturale riduciamo l'uomo ad alcuni aspetti parziali, lo vediamo solo da alcune angolature che ci interessano al momento trasformandolo in oggetto di calcolo, quindi in non-uomo.

Crollano sotto i nostri occhi tanti progetti e svaniscono perché insufficienti tante ideologie: il motivo sta nel fatto di non considerare l'uomo globalmente, in tutte le sue dimensioni. Nel Cristo conosco l'uomo perché è al tempo stesso rivelazione del Mistero di Dio e del mistero dell'uomo. Betlemme sfida i progetti degli uomini la cui falsità è più che dimostrata dai fatti, per un progetto di servizio e di comunione tra gli uomini: da questo dipende la pace. Una scelta anche per te.